



E adesso i profughi arrivano dall'

Chiuso il confine con l'Ungheria, le nuove rotte dei rifugiati si avvicinano all'Italia. Diretti in

di Fausto Biloslavo

Mustafa Jassim Mohammed si allena a nuotare nel fiume Tigri per affrontare la traversata del mare Egeo, tappa obbligata fra Turchia e Grecia verso l'Europa. Haider Abdellah, ufficiale di polizia di Baghdad, ha venduto l'automobile e qualche gioiello della moglie per racimolare 4.600 dollari, il costo del viaggio clandestino verso il vecchio continente. Nella tendopoli dell'Onu di Gawer Gosik in Kurdistan, sui telefonini dei profughi siriani della città martire di Kobane circola una mappa con frecce, prezzi e mezzi a disposizione che indicano le rotte per arrivare da noi. Una specie di pubblicità, in stile tour

operator, del traffico di esseri umani. Nei primi otto mesi dell'anno almeno 350 mila migranti sono arrivati nei Paesi dell'Unione europea, che per ora è stata fallimentare nella gestione dell'emergenza (anche se il 22 settembre è stato raggiunto un primo accordo per una soluzione condivisa). Il 43 per cento è rappresentato dai siriani, ma almeno 35 mila afgani sono giunti in Grecia e stanno aumentando anche gli iracheni, che erano appena 6 mila. Grazie alle tv che rilanciano le immagini del grande esodo, il tam tam via Facebook, Whatsapp e Viber, le ultime settimane hanno registrato un boom di partenze non solo dai campi profughi siriani, ma pure dall'Iraq e dall'Afghanistan.



Un gruppo di migranti nei pressi di Roszke, al confine fra Ungheria e Serbia, il 13 settembre.

Iraq e dall'Afghanistan

Austria e Germania, passano attraverso Croazia e Slovenia. E trovano chi li aiuta...

Le nuove ondate in arrivo coincidono con il cambio di rotta nei Balcani. Dopo la decisione ungherese di sigillare il confine con un muro e con l'esercito, il flusso umano si sta spostando verso ovest.

Dal 15 settembre i migranti hanno cominciato a entrare dalla Serbia alla Croazia proseguendo in Slovenia, alle porte dell'Italia. Per ora puntano a nord verso l'Austria, dove il 20 settembre sono arrivati in pochi giorni in 20 mila. E se Vienna chiuderà le frontiere, come sta cominciando a fare, l'ondata si riverserà sul Friuli-Venezia Giulia con l'obiettivo di trovare altri sbocchi verso la Germania e i Paesi scandinavi. Il 21 settembre si è tenuta al Viminale una riunione

d'emergenza con i questori e i dirigenti della polizia di Trieste, Gorizia e Tarvisio, le città di confine con la Slovenia. Il prefetto del capoluogo giuliano, Francesca Garufi, ha confermato che «nelle ultime settimane il numero di poliziotti è stato sensibilmente aumentato», anche se i profughi che passano per Croazia e Slovenia «dovrebbero solo lambire il Friuli-Venezia Giulia». In realtà è già allarme a Gorizia, considerata il capoluogo più esposto.

«Potrebbero arrivare decine di migliaia di persone trasformando Trieste e Gorizia nelle "nuove Lampedusa" del nordest» denuncia Sandra Savino, deputata

giuliana di Forza Italia. Secondo Adrian Edwards dell'Unhcr, «4 mila persone al giorno giungono in Grecia per proseguire verso nord». Si stima che entro la fine dell'anno sarà arrivato in Europa mezzo milione di migranti, quasi il doppio rispetto al 2014. E il bacino dei flussi vecchi e nuovi è enorme. In Turchia ci sono 2 milioni di rifugiati siriani. Dal 19 settembre, centinaia di migranti si stanno riversando a Edirne per convincere i turchi ad aprire un corridoio terrestre con la Grecia o la Bulgaria, evitando il pericoloso attraversamento via mare.

Il piano è stato lanciato via Twitter dalla campagna #Crossingnomore, che incoraggia i migranti a trovare nuove rotte. In Libano

EMERGENZA MIGRANTI

ci sono 1,1 milioni di profughi siriani, compresi molti cristiani. Ne sono già fuggiti 700 mila. La Giordania ha accolto 629 mila persone in fuga dalla Siria.

In Iraq l'espansione delle bandiere nere ha provocato lo spostamento di 3 milioni di persone. Solo i cristiani fuggiti nel Nord del Paese da Mosul e dalla piana di Ninive occupati dal Califfato sono 120 mila. I profughi afgani che stanno soprattutto in Pakistan e Iran, ma sognano l'Europa, sono 2,5 milioni. Il 15 settembre il Senato di Kabul ha lanciato l'allarme, accusando il governo di non fare nulla «di fronte alla fuga dei nostri giovani dal Paese». Solo nella capitale sono migliaia le richieste quotidiane per passaporto e visto iraniano, prima tappa del viaggio. Poi comincia quella clandestina lungo Turchia, Grecia e resto d'Europa, Italia compresa, attraverso la rotta balcanica.

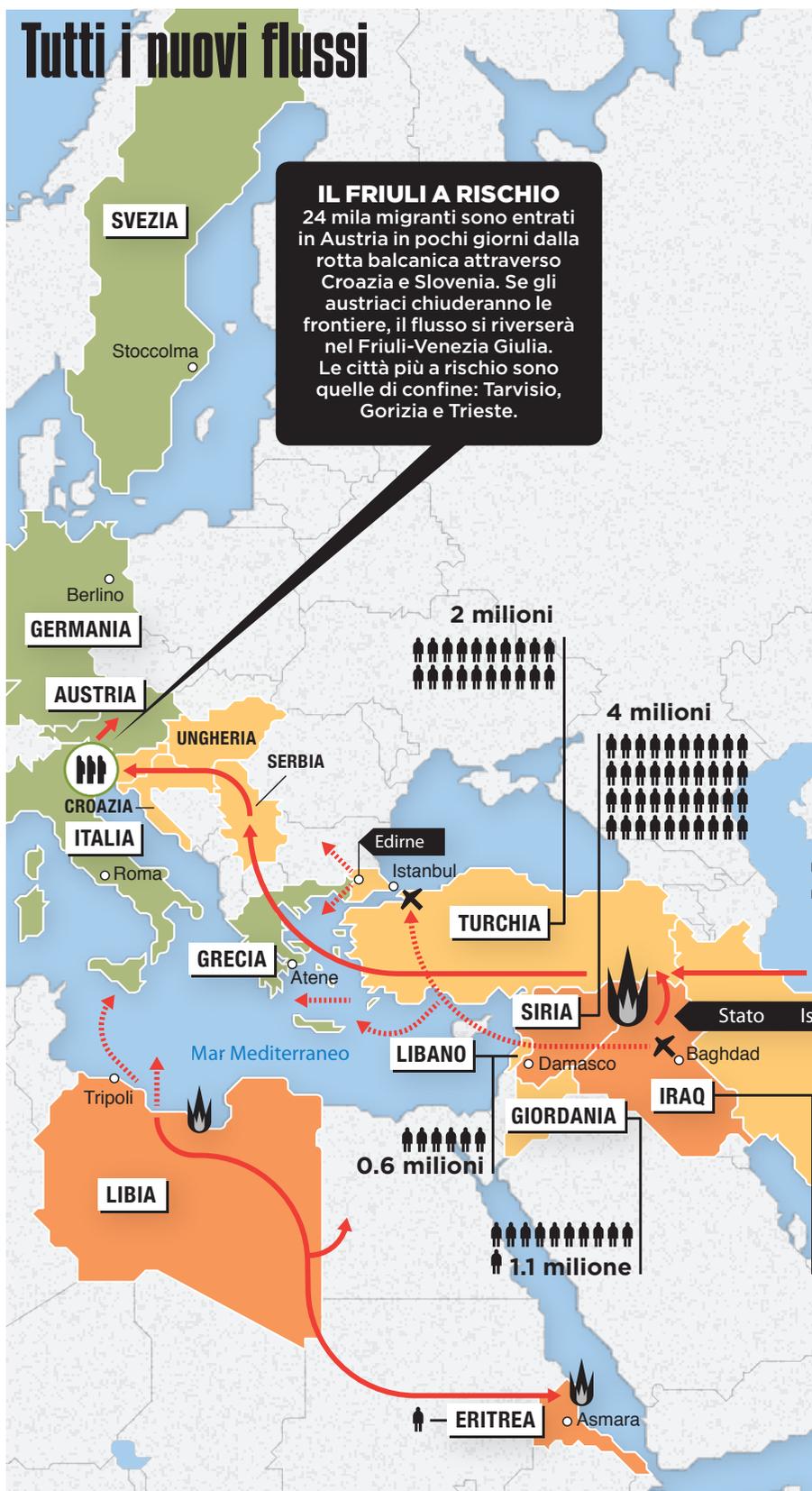
A Baghdad la musica è la stessa. Il generale Riyadh al-Kaabi, responsabile del principale ufficio della capitale per il rilascio dei passaporti, ha ammesso che nelle ultime settimane c'è stato «un incremento tangibile», fino a 12 mila richieste al giorno. Durante le ultime manifestazioni di protesta contro il governo sono apparsi dei cartelloni con la foto di Angela Merkel, inneggianti alla cancelliera tedesca che ha aperto le porte ai profughi. Nelle ultime settimane si è scatenato il tam tam, via

#TRUENUMBERS E LE DISCRIMINAZIONI

Su Panorama.it è online la seconda puntata di #Truenumbers, la web serie di informazione del nostro canale tv. Dopo aver spiegato i numeri dell'immigrazione, ora il giornalista di *Panorama* Marco Cobiaochi affronta il tema discriminazioni, come sempre attraverso dati e statistiche. Presso la presidenza del Consiglio dei ministri esiste un'autorità,



l'Unar, dove il cittadino può presentare una denuncia (dal 2013 al 2014 sono aumentate del 17 per cento) quando si sente discriminato. Sul lavoro o da un organo di stampa.



Perché le guerre non c'entrano



di Edward Luttwak*

I flussi migratori non dipendono dalle guerre, ma dalla qualità dei governi. Gli Stati Uniti non hanno invaso Iran, Turchia o Siria, e sono tutti Paesi dai quali provengono i migranti. Né mi risulta che siano stati invasi Senegal e Nigeria, altri Paesi di origine. La verità è che una grossa parte è costituita da migranti economici in fuga dalla

povertà. Le guerre non c'entrano. Se pure esistesse un'Unione europea in grado di gestire il sistema migratorio in modo minimamente razionale, i migranti arriverebbero in ogni caso dai Paesi islamici fino all'Indonesia e dal continente africano, prima nell'ordine di milioni e poi di decine di milioni. Gli spostamenti da Afghanistan e Iraq sono già iniziati. Gli islamisti prevedono un radioso futuro per sé in Europa. Basta prestare l'orecchio alle parole del presidente turco Erdogan: «Le moschee sono le nostre caserme, le cupole i nostri elmetti, i minareti le nostre baionette e i fedeli i nostri soldati». Quanto al governo italiano, la

degenza imporrebbe il silenzio perché ha fallito su un duplice fronte: da una parte, non è riuscito a distinguere nettamente la posizione dei profughi aventi diritto d'asilo da quella dei migranti economici che vanno rispediti indietro. E poi il governo ha mandato un messaggio di accoglienza indiscriminata, rinvigorito dal Papa, che un Paese dell'area Schengen non può permettersi. Vuoi ospitare tutti? Allora tienili entro i tuoi confini, sennò esci da Schengen. Io non darei un soldo di tasse a uno Stato che non è in grado di controllare le proprie frontiere, figuriamoci la stazione Termini di Roma...

* *politologo statunitense*

Legenda

Da dove scappano i migranti

Dove si trovano i migranti

Dove vogliono arrivare i migranti

I numeri dei migranti nei vari Paesi



Viber e WhatsApp, tra gli iracheni già in Europa e parenti e amici rimasti in patria. «Quando arrivi ti trattano bene, ti danno dei soldi, una casa e anche ti curano. Questo ci raccontano i nostri amici. Dicono che è una grande vita» ha spiegato Ali Hattam Jassim, che ha un fratello giunto da poco in Belgio. Non a caso la compagnia aerea irachena ha raddoppiato i voli da Baghdad a Istanbul, tappa obbligata verso il supposto Eldorado occidentale, a causa dell'alto numero di prenotazioni.

Un'altra strada passa attraverso il Kurdistan iracheno. Assad Murad, giovane capetto del campo rifugiati dei curdi siriani di Gawer Gosik, smanetta sul telefonino per farti vedere la «pubblicità» del viaggio clandestino verso il vecchio continente. «Guarda. È la mappa per arrivare in Europa. Le tappe e i costi girano su Facebook» spiega. Fra i 10.550 rifugiati della tendopoli, simile a un girone dantesco, quasi tutti puntano a racimolare i 5 mila dollari necessari per il viaggio.

Sulla mappa sono indicati in arabo le rotte, le alternative e i prezzi, con tanto di

piccole foto dei gommoni per passare l'Egeo oppure i disegni degli autobus e i treni per arrivare a Belgrado. Se paghi 2.500 dollari ad autisti senza scrupoli, ti portano direttamente dai Balcani «al cuore di Berlino».

Non è l'unico «manuale» che circola in rete. Nei giorni della chiusura della frontiera da parte di Budapest è saltata fuori una pagina Facebook in inglese: «Evitate l'Ungheria - Notizie della migrazione». Grazie a Google maps, vengono indicati i tragitti alternativi verso ovest, attraverso Croazia, Slovenia e Austria, con lunghezza in chilometri e tempi di percorrenza in treno o su quattro ruote. Su Facebook hanno postato pure una mappa con la nuova rotta che lambisce il nostro Paese presa in prestito da Frontex, l'agenzia europea che prova ad affrontare l'emergenza. In mezzo alle colonne di profughi compaiono spesso degli «attivisti umanitari», pure italiani, che li aiutano e indirizzano nei cambi di rotta e passaggi delle frontiere. Ong, gruppi islamici e di sinistra si mobilitano per fare arrivare a destinazione l'ondata umana, che poi servirà da volano per nuovi arrivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA